

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 56 (1987)
Heft: 1

Seite

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

mo LXXVIII: il primo, il canto della liberazione d'Israele che ha confidato nel Signore, l'altro, perché il Signore punisca i colpevoli e salvi il suo popolo. Già nella lettera a Can Grande della Scala, Dante cita il salmo scrivendo: «Per rendere chiaro ciò che si deve dire, bisogna sapere che il significato di quest'opera (della Divina Commedia) non è uno solo, anzi si può dire un'opera polisensa, cioè di più significati; infatti il primo significato è quell'opera che abbiamo dalla lettera, l'altro è quello che abbiamo dai sensi che si hanno attraverso la lettera. Il primo si dice letterale, e il secondo allegorico o morale o anagogico. Questo modo di esprimersi, perché risulti più chiaro, si può esaminare in questi versetti: «All'uscita di Israele dall'Egitto...». Infatti se guardiamo la sola lettera, ci è significata l'uscita dei figli di Israele dall'Egitto, al tempo di Mosè; se guardiamo all'allegoria, ci è significata la nostra redenzione compiuta da Cristo; se al senso morale, ci è significato il passaggio dell'anima dal lutto e dalla miseria del peccato allo stato della grazia; se a quello anagogico, ci è significata la liberazione dell'anima dalla schiavitù del corruttibile verso la beatitudine della gloria eterna». Il Salmo quindi, all'inizio del Purgatorio, ben esprime questo senso di liberazione, di ansia, di viaggio dell'anima e del pellegrino Dante verso la salvezza. E nel Convivio, II, 1, 6-7: «Lo quarto senso si chiama anagogico, cioè sovrasenso; e questo è quando spiritualmente si spona una scrittura, la quale ancora (sia vera) eziandio nel senso letterale, per le cose significate significa de le superne cose de l'eternal gloria, sì come vedere si può in quello canto del Profeta che dice che, ne l'uscita del popolo d'Israel d'Egitto, Giudea è fatta santa e libera. Chè avvegna essere vero secondo la lettera sia manifesto, non meno è vero quello che spiritualmente s'intende, cioè che ne l'uscita de l'anima dal peccato, essa sia fatta santa e libera in sua potestate». Il Purgatorio è la cantica del pellegrinaggio; le anime passano, ma non per restarvi,

bensì per salire al cielo, al Paradiso, l'eterna meta della salvezza. E pellegrino non è solo colui che visita un determinato luogo; a questa idea di pellegrinaggio si unisce quella di penitente, che fa un pellegrinaggio ad un santuario, per esempio, con lo scopo ben preciso di espiare i peccati e di chiedere una grazia a Dio; come i pellegrini che si recavano a San Giacomo di Compostella o in Terrasanta o a Roma e di cui parla Dante nella Vita Nuova, XL, 6-7.

Il Purgatorio è il regno della libertà, intesa come essenza di costrizione: libertà di scelta tra i mezzi che conducono al fine prestabilito da Dio creatore. Le anime che Dante incontra, lo pregano di essere ricordate alle persone care rimaste sulla terra, perché ne abbiano conforto al loro dolore e perché a loro volta, con la preghiera, vogliano quel bene che Dio vuole per tutti da tutta l'eternità. E' l'amore che collega tra loro i vivi e i morti.

Nel Purgatorio c'è l'esperienza cristiana della preghiera. E' un'armonia di anime e di voci, che attraverso Cristo redentore e Maria Vergine mediatrice, chiedono a Dio la grazia. La carità fraterna, la pietà, la misericordia, l'affetto per la famiglia, la patria, l'amicizia, sono i temi fondamentali della seconda cantica. E' il mondo e la poesia dei ricordi, della speranza dei pellegrini in viaggio verso l'eternità.

Qui i peccatori sono disposti moralmente in modo opposto a quello dei dannati, in quanto la gravità dei peccati diminuisce a mano a mano che si sale verso l'alto. Le anime sono distribuite quindi secondo le loro tendenze peccaminose e devono espiare in ogni cornice una specifica tendenza a quel peccato, fino alla completa purificazione.

Nell'Antipurgatorio troviamo Catone; subito ci si domanda come mai questo suicida si trovi in Purgatorio e non nel settimo cerchio dell'Inferno. Dante, come è anche nel caso di Virgilio, attribuisce a personaggi del mondo antico valori esemplari di virtù umane e naturali, che in cer-